

LA PROPOSTA Parla il professore veronese Carlo Giumelli

Turismo «delle radici» la cultura sposa il Pnrr

Il progetto che coinvolge i residenti all'estero è stato presentato a Roma con il libro «Scoprirsì italiani»

Stefano Vicentini

●● Tutto parte dalle radici, dai legami di sangue alla terra d'origine, che non si sanno a priori ma da conoscere prima o poi nella vita. Per motivi di identità, affetto, cultura... Parole chiave ricorrenti in «Scoprirsì italiani. I viaggi delle radici in Italia» (Rubettino), un volume che fa da apripista all'anno che verrà, al 2024 «Anno delle radici italiane» o del «Turismo delle radici».

Come definizione, è il movimento di quanti trascorrono soggiorni turistici nei luoghi di provenienza dei propri familiari o avi lontani, dove si è nati o si è vissuto prima della partenza o terre mai viste perché non c'è stata occasione di raggiungerle, perciò cullate con il ricordo o l'immaginazione. Questa proposta di «viaggio della vita» ha attivato pochi giorni fa un investimento di 20 milioni di euro del Pnrr per valorizzare i piccoli borghi che gli italiani all'estero di seconda, terza e quarta generazione potrebbero visitare per trovare la loro storia personale: un'utenza potenziale di 60-80 milioni di oriundi fuori patria.

Mercoledì scorso, nella sede

della Farnesina a Roma, i ministri Antonio Tajani (Affari esteri), Daniela Santanchè (Turismo), Giuseppe Valditara (Istruzione), Anna Maria Bernini (Università), e il sottosegretario Gianmarco Mazzi (Cultura), hanno concertato la definizione delle strategie di un progetto rivolto a 600 comuni italiani. Tra i relatori, hanno preso la parola per presentare il libro i suoi autori Marina Gabrieli, Riccardo Giumelli, Delfina Licata e Giuseppe Sommario, che hanno approfondito le aspettative degli italiani all'estero.

Ne parliamo con il sociologo Giumelli, docente dell'Università di Verona e dell'Università Mar del Plata in Argentina, nonché fondatore dell'Osservatorio sulle radici italiane. «Il libro è frutto di una ricerca condotta dal 2018 per raccogliere le esigenze del Turismo delle radici. Ci ha colpito il fatto che un cittadino di nazionalità italiana su cinque, residente soprattutto in Argentina e Brasile, Stati Uniti e Canada, ma anche altrove, non è mai stato in Italia e avrebbe desiderio di affrontare il viaggio di scoperta delle proprie origini. Tre su quattro di questi utenti hanno una laurea; la fascia d'età 30-60 anni è la più intenzionata a partire, ha una discreta disponibilità

economica ed è disposta a rimanere in Italia da poche settimane a qualche mese.

«Nel volume», aggiunge Giumelli, «abbiamo inserito un ampio questionario per sapere i possibili comportamenti di tale turismo e nelle risposte, ricevute da ben 81 Paesi - peraltro i più attivi sono stati i veneti, sparsi ovunque nel mondo -, abbiamo compreso la significatività dell'esperienza, dato che è un'occasione relazionale unica che passa attraverso i familiari e i cari da incontrare, ma anche i luoghi della nostalgia e i prodotti tipici, segmenti di identità che sono pertinenti al contatto diretto. L'ideale sarebbe che queste persone fossero accolte anche dalle amministrazioni comunali al loro arrivo».

L'Agenzia nazionale del Turismo (Enit) nel 1997 ha inserito nella categoria «turista delle radici» 5,8 milioni di viaggiatori in Italia, invece nel 2018 sono diventati 10 milioni; poi c'è stata una diminuzione, ma nel 2021 sono stati 6 milioni di questi a tornare nella nostra nazione, con una spesa superiore ai 4 miliardi di euro. Pure Verona avrà parte da protagonista nel progetto, come spiega Giumelli: «Ho coordinato qui l'anno scorso un primo tavolo tecnico, riflettendo sulla città e sul lago ma anche sui



Peso: 40%

paesi della provincia, per cui in totale sono 800mila i potenziali turisti delle radici. Notizia importante è che solo il 50% di coloro che hanno origini nel comune scaligero ha avuto la possibilità di andarci; a Legnago poco più della metà, a Villafranca praticamente nessuno; nei piccoli centri la quota di chi è andato o tornato sta aumentando».

Per l'anno prossimo saranno da potenziare i poli d'attrazione partendo dagli eventi già consolidati, come la stagione lirica in Arena, il Tocati e le numerose fiere, ma il do-

cente aggiunge un sogno nel cassetto: «Ricordiamoci della nostalgia dell'Italia di molte celebrità, dalla moglie del presidente Biden al regista Francis Ford Coppola, da Madonna a Lady Gaga, tutti discendenti dal nostro Paese. Nel Veneto mi vengono in mente i campioni di calcio Josè Altafini e Thiago Motta (entrambi brasiliani ma di radici rodigine, di Giacciano con Baruchella e Polesella), o Luca Prasso pioniere del cinema in digitale della Dreamworks (Oscar per l'animazio-

ne del film Shrek) che abitava a Verona. I vip possono fare da testimonial e traino per numerose nostre attività». ●



Il professor Giumelli mostra il libro. Alle sue spalle gli altri autori



I ministri e il sottosegretario Mazzi intervenuti alla presentazione del libro alla Farnesina



Peso:40%